

Gherakas

Gherakas è l'ultima spiaggia di Vassilikòs, detta anche capo Gherakas, probabilmente la più bella insenatura di Zante, la punta estrema sul versante sud-est. Vi si accede dopo un pendio scosceso di circa 50 metri, tra piccole dune di argilla mista a sabbia. Lo scenario è maestoso, l'insenatura molto ampia, sullo sfondo picchi di roccia rossa mista a concrezioni di creta che rendono il paesaggio ancor più suggestivo. La sabbia dorata (nelle ore di punta scotta moltissimo) e la macchia mediterranea fanno il luogo unico. Appena arrivati in spiaggia (finita la discesa) potrete rifugiarvi all'ombra naturale e gratuita di un albero posto alla vostra sinistra (vicino ad un chiosco di legno, ma affrettatevi perché c'è poco posto) oppure scegliere comodamente di affittare per l'intera giornata sdraie ed ombrelloni di paglia già sistemati vicino al mare. L'acqua è limpidissima ed assume diverse colorazioni nel corso del giorno. Essendo una insenatura alquanto vasta e molto sabbiosa è un luogo ideale per la deposizione delle uova delle tartarughe marine. Fate attenzione a non calpestare i nidi, quasi sempre indicati dal WWF, e a non scavare dopo 7-8 metri dal bagnasciuga. Di sera non accendete fuochi o luci, perché potrebbero spaventare le tartarughe. Gli ombrelloni vanno posizionati vicino al bagnasciuga. Ricordo che mio padre mi raccontava di quando, in tempo di guerra, allorché si trovava a Zante, le truppe italiane accampate vicino Gherakas, si nutrivano delle tartarughe che catturavano per farne un saporito brodo, ignari della gravità del loro gesto ma comprensibile perché i viveri scarseggiavano (del resto gli isolani mi raccontano che dopo l'avvento degli italiani tutti i gatti di Zante erano....spariti). Il versante destro dell'insenatura è più aspro e selvaggio, nell'acqua vi sono molte poseidonie e pesci in abbondanza. Al tramonto Gherakas assume un aspetto magico, tutto diventa color oro, le rocce diventano rosse e la sabbia sembra polvere zecchino. Sul versante sinistro si stagliano i pinnacoli di roccia striata, qualche nudista azzarda la sua comparsa in mezzo agli scogli. Chi ha l'ardire di scalare le rocce in mezzo all'acqua e di risalire

sull'altro versante (ma non lo consiglio perché è molto arduo e pericoloso) potrà ammirare calette smeraldo e nicchie di acqua perlacea. Sempre su questo versante, inoltre, potrete trovare pietre di una speciale argilla (grigia) utilizzata per fare fanghi di bellezza; sono numerosissimi i turisti (me compreso) che si divertono ad “infangarsi” al sole, sulla spiaggia o che si riportano un “pezzo di roccia” stagliatosi dal versante montuoso che va lentamente sgretolandosi (per la verità, ripensandoci, non mi sembra una buona abitudine: nel giro di un decennio scomparirebbero i pinnacoli di Gherakas). Se volete vedere e ammirare Gherakas da un'altra posizione, in tutto il suo splendore, appena vedete il cartello che indica l'insenatura di Gherakas, anziché proseguire in questa direzione, prendete il sentiero a destra che indica “Kanonia”, stretto e pieno di vegetazione. Dopo circa 500 metri arriverete su un versante che si affaccia sul mare di Gherakas e parte della baia di Dafni, davanti a voi l'isolotto verdissimo di Pelouzo. La visuale è bellissima. Si chiama Kanonia perché durante la guerra c'erano dei cannoni che difendevano la baia da attacchi nemici. Il posto è poco conosciuto e per arrivarci in auto dovrete essere cauti, meglio sarebbe un 4 x 4, ma ne vale comunque la pena anche con auto normali. L'isolotto di Pelouzo fa parte del parco marino del WWF per la protezione della tartaruga Caretta-Caretta e in questo specchio d'acqua è vietato il transito con natanti. In zona non mancano luoghi di ristoro, locali in pietra battuta e taverne locali. Fate attenzione agli incendi, non accendete fuochi per nessun motivo né tanto meno gettate mozziconi di sigaretta in terra.